

PIAZZA
GRANDE

FECONDAZIONE

L'eterologa nasce da una finzione

di Marco Politi

Scuscita interrogativi la corsa all'eterologa delle Regioni senza una legge del Parlamento. Quando la Corte costituzionale dichiarò illegittima la legge elettorale, lasciò giustamente al Parlamento di riscriverla. Egualmente dovrebbe essere riservato ai rappresentanti del popolo di legiferare sui temi bioetici. Troppi sintomi di improvvisazione stanno investendo la definizione dei rapporti familiari. La sentenza con cui il Tribunale dei Minori di Roma ha concesso l'adozione di una bimba alla convivente della madre è un altro di questi. Non sta giuridicamente né in cielo né in terra. La bimba ha una madre, non era in stato di abbandono o disagio sociale e nulla impediva il rapporto affettivo tra lei e la partner della madre. Ora, poiché papa Francesco ha cessato le interferenze della Chiesa in campo legislativo dovrebbe esserci per tutti libertà di analizzare laicamente i problemi.

UNO STATO e una società non possono muoversi senza un quadro di valori, frutto di un comune ragionare. Valori-guida sostanziano le leggi sul lavoro, sul paesaggio, sulle minoranze linguistiche, sulla proprietà, sull'impresa: sarebbe paradossale che la legislazione sulla famiglia fosse lasciata a una ingegneria priva di chiarezza su ciò che conta. Qui non parliamo della famiglia del mulino bianco, ma della fisionomia di un organismo che storicamente gioca e continua a giocare un ruolo fondamentale nella società. Ciò che si avverte a pelle è una tendenza al livellamento per cui tutto – secondo un pensiero unico – deve essere "uguale" a tutto. Ideologicamente. Non perché lo sia nella realtà. Fecondazione eterologa e omologa sono equivalenti? I figli nati nelle coppie, che fanno uso di un metodo o l'altro, hanno la medesima identità? Non è così. In una coppia che attua la fecondazione omologa si ha veramente una "procreazione assistita", poiché la tecnica elimina semplicemente un impedimento al loro naturale incontro. Non così nella fecondazione eterologa. Lì viene inserito nella coppa un terzo personaggio, che però non deve apparire e deve agire soltanto da fornitore di materiale genetico. È una possibilità tecnica. Questo la rende di per sé positiva? Le opinioni possono dividersi. Il principio di realtà certifica però, senza ombra di dubbio, che non nasce un figlio alla coppia: viene al mondo il figlio di un solo partner, il quale alla sua nascita ha un padre e una madre ignoti dai quali è separato alla radice. Non è cosa di poco conto.

L'adozione, a cui storicamente facevano ricorso le coppie senza bambini, è un procedimento trasparente. Un bimbo con la "sua" storia viene accolto pubblicamente nella storia di un'altra famiglia. Mentre l'avvento di un bambino ottenuto con l'eterologa viene fatto passare per finzione simbolico-giuridica come "nostro" figlio. Ma non lo è. Non lo è biologicamente, non lo è geneticamente, non lo è per l'imprinting psichico che ha radici profonde al di là

vere con la "famiglia gestante", costituisce un giudizio devastante sulla pratica dell'utero "a prestito o in affitto". Pratica in cui viene esattamente violato quel rapporto intimo e profondo, che si stabilisce tra nascituro e gestante.

TUTTO questo universo complesso di relazioni non può essere lasciato al darwinismo delle volontà individuali. Laicità è discutere apertamente delle opzioni alternative, specialmente in Parlamento. Nel caso dell'eterologa, ad esempio, va garantito il diritto preminente del concepito di sapere sempre "da dove è nato". Far dipendere questo diritto primario dal "mercato", cioè dall'andamento della domanda e dell'offerta delle donazioni di ovociti e gameti (tolto l'anonimato, si dice, diminuiscono i donatori) appare semplicemente impensabile dal punto di vista dei diritti umani.

SERVE UNA LEGGE

Il bimbo non sarà "figlio" della coppia, al cui interno si è inserito un terzo elemento. Ma questi dilemmi non vanno lasciati ai singoli



Un laboratorio in cui si pratica la fecondazione assistita Ansa

dell'ambiente in cui crescerà il bambino, che pure ha la sua importanza. Ma allora non conta l'affetto di chi lo alleva? Conta moltissimo. Ma non è tutto. Voler nascondere i problemi sotto il velo della genitorialità sociale (neologismo orrendo) significa voler rendere ideologicamente equivalente ciò che non è. Con tutto l'affetto del mondo, un bambino che cresce con i nonni o con due zie, pur amatissimo, non è nella situazione equivalente di chi cresce con i propri genitori. Crescere con la madre dal cui ventre si è nati e con il padre che ha generato non è un dettaglio naturalistico, una variante incidentale. E non è equivalente crescere con due figure maschili o due femminili. La bipolarità sessuale è nel dna della storia umana. Il che non toglie nulla alla libera determinazione di due adulti, di crearsi una comunanza di vita secondo il proprio orientamento sessuale: diritto che va garantito dalla legge. Nessuno si è accorto che la sentenza, con cui – nella vicenda dello scambio delle provette in un ospedale romano – il giudice ha attribuito i gemelli alla madre partoriente e non alla madre genetica in nome dell'interesse dei minori a vi-

ADOZIONI GAY

Diritti civili, quanto è timido il "rivoluzionario" Matteo Renzi

di Elisabetta Ambrosi

Italia, 1999: l'allora ministra delle Pari Opportunità del governo D'Alema, Laura Balbo, si dichiara favorevole alle adozioni alle coppie omosessuali e scatena le immediate reazioni del responsabile della Conferenza episcopale monsignor Poletto e del ministro della Sanità Fioroni. Italia, 2014: una sentenza a firma del presidente del Tribunale dei Minorenni di Roma autorizza l'aggiunta del doppio cognome a una bambina figlia di una coppia di donne italiane, suscitando le reazioni di Gasparri ("Fermiamo l'esercito del male"), Giovanardi ("Giudici fuorilegge") e Fratelli d'Italia. In mezzo, 15 anni dello stesso, identico schema: proposta di riconoscimento delle coppie di fatto, reazione immediata della destra o dei cattolici (da Buttiglione a Casini, da Mastella ai teodem) e del vescovo o cardinale di turno (da Ruini a Tettamanzi, da Maggiolini a Caffarra), divisioni nel centrosinistra (bastino i nomi di Binetti e Rutelli), infine nulla di fatto. Così, mentre in Europa e nel mondo tutti i Paesi cominciano a dotarsi di forme di protezione giuridica simili al matrimonio – ultima, a luglio, la Croazia – per poi passare ai matrimoni tra omosessuali e alle adozioni, da noi un mix tra una destra tra le più becere e omofobe al mondo, un centrosinistra terrorizzato di perdere il con-

senso dei cattolici e una Chiesa che per anni ha ritenuto più importante intervenire a gamba tesa nella politica italiana piuttosto che occuparsi di Vangelo e disperazioni del mondo, bruciavano, in serie: i Pacs a firma di Franco Grillini, i Dico di Rosy Bindi, i Cus di Cesare Salvi, gli assetti Ccs di Rutelli, infine i DiDoRe di Brunetta. Il risultato, a parte i registri comunali, è un livello zero di diritti talmente allucinante da dare talvolta persino l'abbaglio che non possa essere vero. Una palude dove si continua a restare intrappolati, perché – non avendo fatto un passo in avanti – notizie come quelle del Tribunale di Roma suscitano l'ennesima discussione strumentale a che tutto resti fermo (senza che nessuno si premuri di leggere la sentenza, per scoprire che non è stato introdotto in maniera surrettizia alcun nuovo diritto, ma si è ritenuto che il caso potesse rientrare sotto quell'adozione in casi particolari, prevista dall'art. 44 della legge del 1983, che nell'interesse del minore dà la precedenza nell'adozione a figure già a lui vicine).

MA SE ALMENO i giudici riportano un po' di giustizia – oggi ci sono genitori non biologici che vivono nel terrore di essere separati per sempre dal bambino in caso di morte o separazione dal compagno – la situazione attuale è persino peggiore di quando l'Unione aveva almeno i Dico nel suo programma. Perché un premier che ha

fatto del non guardare in faccia a nessuno e dell'abbattimento dei veti incrociati la sua bandiera continua a mantenere sul fronte delle unioni civili un atteggiamento intollerantemente ambiguo: da un lato ha annunciato, in un'intervista ad *Avvenire*, che il governo interverrà con un suo testo, dall'altro continua a non appoggiare esplicitamente il testo in materia di unioni civili in discussione in Commissione Giustizia al Senato.

E se è vero che quest'ultimo potrebbe essere approvato da un'ampia maggioranza, dai Cinque Stelle a Forza Italia, il silenzio di Renzi testimonia come nel suo dna politico (d'altronde era presente al Family Day del 2007) non ci sia tragicamente traccia della convinzione per cui non può esistere un Paese davvero moderno senza il riconoscimento delle libertà fondamentali, considerate invece non solo più divisive delle scelte economiche – come se le decisioni in materia di lavoro e tagli alla spesa non fossero altrettanto dense di conseguenze – ma proprio per questo accantonabili fino a data da destinarsi (così è accaduto con il decreto Lorenzin sull'eterologa). Così, passo dopo passo, siamo traghettati verso un moderno Medioevo, con meno pastoie burocratiche magari, ma un'identica violazione dei diritti delle persone. Che oggi si trovano di fronte a uno Stato ipocrita che chiede loro il cumulo dei redditi in caso di convivenza, senza restituire nulla in termini di diritti.

NOI E LORO

La tragedia del Gargano annunciata 30 anni fa



di Maurizio Chierici

LE BOMBE d'acqua che mangiano il Gargano sono un disastro annunciato: manette agli ingegneri degli uffici tecnici; in galera politici dalle tasche aperte. Ma l'abusivismo è l'ebola degli affari: impossibile guarire. E non si guarisce dalla furbizia di dar fuoco ai boschi per mendicare alla Guardia Forestale le manovalanze stagionali. Riti propiziatori: sulle ceneri fioriscono i paradisi fuorilegge. Quasi impossibile impedirlo. Ecco cosa è successo a un ministro sceso a Peschici nell'illusione di "ristabilire la legalità". 1983: Alfredo Biondi, responsabile Ambiente del governo Craxi, controlla l'indiscrezione che denuncia alberghi e villaggi pasticciati. Sfoglia il dossier sui malfattori. "Belin...", si entusiasma mescolando l'accento toscano allo slang genovese. "Un giudice di Corte d'Assise, sindaco del paese, ha firmato impossibili permessi di costruzione. E si è preso la sua fetta: villette per i figli su terreno demaniale. Come avvocato passo la vita a farmi metter sotto dai magistrati. Questo lo metto sotto io...". L'arrivo del ministro accende il paese. Manifesti, bandiere, sindaco-magistrato che lo abbraccia con discorso solenne. Pranzo d'onore nella sala congressi dell'albergo D'Amato "a pochi passi dalla sabbia dorata in una cornice d'incanto" (violini del depliant). Purtroppo cornice ormai sepolta nel fango. Tavolo con sindaco, prefetto, colonnello dei carabinieri. Metà paese in piedi osserva con la devozione dei cortigiani di Versailles. Al dol-

ce il ministro si rivolge a Michele Sarro, sindaco-giudice: "Ho l'impressione che l'albergo sia troppo vicino al mare. Ma sono tranquillo perché seduto tra un magistrato e il colonnello dell'Arma. Insomma, nessun problema...".

POVERO sindaco, cucchiaino sospeso nell'aria: "A dire il vero qualche problema ci sarebbe...". Comincia la bagarre; Biondi dirige con la perfidia dell'inquisitore. Fa la predica al colonnello. "Albergo abusivo e sindaco che si allarga per amor paterno su proprietà del demanio: come mai i suoi uomini non hanno visto niente? Se faccio la pipì in un giardinetto mi denunciate per atti osceni in luogo pubblico.

DOSSIER SPARITI

Un ministro diligente e una relazione sull'abusivismo chiesta e mai consegnata. In compenso sono arrivate le sanatorie

L'alluvione del Gargano Ansa



Possibile non vi siate accorti di cantieri, ruspe e impalcature piantate nel bagnasciuga?". Il magistrato cerca di non perdere la faccia davanti a chi lo vota. Butta lì: "Vorrei capire chi l'ha portata a Peschici, signor ministro?". Un Biondi solenne declama come in tribunale: "Sono venuto col diritto di un ministro nominato dal presidente Pertini per la fiducia del presidente Craxi. Rientra nei miei doveri scoprire i peccati dell'abusivismo. Altrimenti dopo questo albergo ne verranno altri. Dopo strade e ponti inutili si costruiranno strade e ponti che non servono a niente". Nel viaggio di ritorno ricontrolla le carte. "Aspettano l'amnistia. Amnistia vuol dire amnesia e un paese che non rispetta le regole è destinato al fallimento". Ordina al colonnello un rapporto "entro dieci giorni". Non solo l'albergo e case sul mare: mappa globale del Gargano degli imbrogli. Passa un mese, nessuna risposta. Biondi furibondo. Comincia l'italico girotondo: verbale dei sospetti spedito due settimane prima. Inspiegabile il disguido, indagini esplosive rinate chissà dove. "Ma arriveranno, signor ministro...": nessun dubbio del colonnello. Trent'anni dopo sono ancora in viaggio. Bisogna dire che il Biondi Due al quale Berlusconi 10 anni dopo affida la Giustizia, per imprevedibile debolezza firma l'amnistia della legge salva-ladri. Amnistia-amnesia? Rottami del passato dai quali l'avvocato liberale si libera lasciando la politica per uscire dal clan del Cavaliere. L'abusivismo continua a gonfiare vele.

mchierici2@libero.it

Family Day Ansa

